

DAL COMPRENSORIO

Autonomia differenziata

Segreteria
Spi Cgil Ticino Olona

È bene che ogni tanto si abbia in mente chi ci governa. Nelle scorse settimane, la presidente del consiglio, durante una riunione alla Camera, bontà sua, ha richiamato l'attenzione dell'aula sulla morte di quel lavoratore, schiavo, indiano, ferito, poi morto, avvenuta per mano di uno scellerato padrone che ha compiuto un atto spregevole: invece di aiutarlo lo ha scaricato a terra come se non fosse un essere umano. I parlamentari, ma non tutti, si sono alzati in piedi per rispetto e così Meloni si è ritrovata a dire, con dignità istituzionale, a due vicepremier: "A raga, alzatevi pure voi". Fantastico! Il governo si sta muovendo velocemente e ogni forza politica spinge sulle sue scelte, come se non bastassero il premierato, l'autonomia differenziata, la riforma della magistratura, il cambiamento della legge elettorale per i Comuni. L'approvazione del Ddl Calderoli rappresenta una grave ferita per il Paese intero. L'autonomia differenziata prospetta una vera e propria frattura territoriale e sociale, che accrescerà disuguaglianze e disparità nel Paese, per quanto la sua entrata in vigore sia subordinata alla non facile definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, i Lep. Cerchiamo di portare sempre attenzione agli sviluppi futuri. Si tratta di un pericoloso passo avanti verso un'Italia di serie A e una di serie B, che vede le Regioni più ricche orientate al progresso e allo sviluppo, e relega a un ruolo sempre più marginale le Regioni più povere. Ciò determinerà disuguaglianze economiche e sociali insanabili. Ma ci poniamo un'altra domanda. Come si riuscirà ad affrontare certe calamità che ormai da tempo si stanno generando nel nostro Paese? Pensiamo ad esempio al ponte di Messina, forse sarebbe meglio investire quei soldi per le sponde dei fiumi. Credo che abbia ragione chi, come Bersani, dice che forse ci sarà bisogno di un nuovo Garibaldi per tornare a unificare l'Italia. Da sempre il sindacato si è dichiarato contrario a questo inaccettabile disegno, rivendicando l'unitarietà del Paese e l'universalità di diritti fondamentali, quali la salute (il nostro recente allarme sullo stato delle liste di attesa lo dimostra), l'istruzione, il lavoro, la sicurezza (di fronte a oltre tre morti sul lavoro ogni giorno), alla salvaguardia dell'ambiente. Abbiamo costruito da sempre un percorso di rivendicazione e affermazione dei diritti imprescindibili, sanciti dalla nostra Costituzione, che

Continua a pagina 2



LA FORZA DEL DIALOGO

A pagina 2

UNA FIRMA PER L'ITALIA

Gazzoli a pagina 3

SANITÀ E LISTE D'ATTESA

A pagina 4

L'INCLUSIVITÀ NELLO SPORT

A pagina 7

La nuova **APP** SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

La forza del dialogo e dell'ascolto

Parla il segretario di Boffalora

Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

“**L**a soddisfazione per me più grande? Aiutare le persone a risolvere i problemi legati all'ambito lavorativo, farmi da tramite per colloquiare con la direzione imboccando la strada della diplomazia e del dialogo e mai dello scontro”. Con queste parole **Alfredo Di Fabio**, segretario della lega di Boffalora, ripercorre i suoi primi passi nel mondo del sindacato, mossi all'interno della multinazionale di elettromeccanica ABB di Vittuone, in cui, accanto all'attività professionale meccanica come fabbro, in una realtà con oltre mille dipendenti, prestava servizio in ambito sindacale. “Mi occupavo di formazione, contratti aziendali, di difendere il potere contrattuale, prestando sempre una grande attenzione alle persone”. Il suo motto era pari diritti, pari doveri. “Se facevi il tuo dovere - spiega -, era giusto avere dei diritti. Ho avuto la fortuna di lavorare con dirigenti illuminati, in un clima di armonia e tranquillità, nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori. Per questo ancora oggi credo nell'importanza del rapporto con le istituzioni, un rapporto che deve essere bilaterale fondato sulla voglia di ascoltare e il confronto reciproco”. Alfredo, nato in Abruzzo e trasferitosi in Lombardia nel 1969 per seguire un corso professionale è stato segnato nella sua giovinezza, primo di quattro fratelli, dalla morte prematura del padre. “Avevo 14 anni, quando è successo. Mio padre è morto sul lavoro, cadendo da un palo di energia elettrica. Ci hanno detto che la cintura di sicurezza l'aveva ma si è rotta. Da quel momento insieme al dolore, è cresciuta in me la voglia di impegnarmi per tutelare le persone, di mettermi dalla parte dei più fragili”. Un sentire che si è concretizzato grazie all'attività sindacale svolta in azienda e quindi, una volta in pensione, nell'impegno nello Spi, prima come volontario, poi



nel direttivo, fino all'elezione, quattro anni fa, a segretario della lega di Boffalora, che comprende anche Mesero e Marcallo con Casone. “Sono cresciuto nel sindacato dei pensionati grazie ai miei predecessori, Luigi Invernizzi e Mario Garegnani, a cui va il mio più vivido ringraziamento, per avermi insegnato a muovermi fra le pratiche burocratiche e gli aspetti sociali, politici, organizzativi necessari. Dal 2020 coordino le tre sedi che contano circa 420 iscritti - ha spiegato -, per accompagnare gli iscritti nella compilazione del 730, modelli Red, Isee, per districarsi nelle pratiche legate a pensione, reversibilità, accompagnamento, invalidità, successioni, direttamente o tramite la sede di Magenta. Un servizio importante per il territorio. Un motivo in più per investire nella formazione dei nostri volontari, per puntare sempre di più su un servizio di qualità, di fiducia e duraturo, continuativo, che si basa su un rapporto professionale e insieme di confidenza. Noi siamo riusciti anche a velocizzare alcuni servizi, come il 730, ma penso anche alle altre sedi piccole del Ticino Olona, alla possibilità di essere fagocitate da realtà sleali e me ne cruccio”. Il sorriso torna sul viso di Alfredo pensando ai suoi volontari. “Li ringrazio di cuore, per merito loro riusciamo a garantire l'apertura delle nostre sedi e un servizio di alta qualità. Insieme a me, a Mesero, c'è **Renzo Calcaterra**, che si occupa in particolare di questioni sociali, bisogni nell'ambito socio sanitario, come le residenze per anziani. A Marcallo c'è **Delia Berra**, abilitata a elaborare



lo Spid per la Camera di lavoro di Boffalora. A Boffalora c'è **Angela Garanzini** e **Alessandra Gorlezza** che si occupano di 730, Inca, parte fiscale e pensionistica”. Le ultime battute Alfredo, dopo aver ricordato il successo della raccolta firme per i referendum sull'occupazione attuata nel territorio, le dedica al senso profondo del suo operare: “Impegnarsi per gli altri penso sia fondamentale, un modo per esprimersi, in un'ottica di dono e gratitudine. Per me il sindacato è una questione di vita, sento che è il mio mondo”.

Le sedi della lega

Boffalora
Via S. Defendente
lunedì 14,30-17,30
mercoledì 9-12
sabato 10-12
Tel 0297259228

Marcallo
Via Roma 1
martedì 15-17,30

Mesero
Via Piave 12
mercoledì 10-12, 14,30-17,30
Tel. 348 9346455

In viaggio per non dimenticare

Gruppo di pensionati del Ticino-Olona

In occasione del 79° anniversario della Liberazione, alcuni di noi volontari dello Spi Cgil Ticino Olona hanno portato, insieme all'Anpi, il loro omaggio alle vittime della follia umana, facendo visita ai campi di sterminio nazisti. Un vero e proprio viaggio della memoria, intrapreso nel mese di maggio, con prima tappa al campo di Gries a Bolzano.

Il professor Giorgio Vecchio, che partecipava con noi al viaggio, ha spiegato in maniera dettagliata le funzioni del campo. Alla fine della visita siamo ripartiti verso la città di Linz, città nella quale abbiamo pernottato per tutta la durata del viaggio.

Il secondo giorno, il 4 maggio, siamo partiti verso Alkoven per la visita al castello di Hartheim, nel quale i prigionieri venivano sistematicamente uccisi nella camera a gas, se non arrivano già gasati sui furgoni con il tubo di scarico, durante il trasporto dal vicino campo di Mauthausen. I delegati dei comuni partecipanti hanno tenuto un discorso commemorativo, tra cui il sindaco di Legnano Radice. Il pomeriggio ci siamo spostati a Gusen per la visita del Memoriale. In questo luogo abbiamo visitato uno dei forni crematori rimasti, nei quali sono stati bruciati anche i corpi di alcuni legnanesi. Da qui abbiamo proseguito verso la cava di Mauthausen dove i prigionieri erano costretti a estrarre e trasportare blocchi di pietra pesanti fino a cinquanta chili, salendo in processione una scalinata dalla quale, spesso, spinti dai tedeschi o sfiniti dalla fatica, cadevano giù dalle scale, trascinando con sé i blocchi di pietra e altri che salivano dopo di loro, procurandosi ferite mortali. Raggiunta la sommità, molte volte per pura crudeltà, avveniva il “volo del paracadutista”: dall'alto della parete del campo persone crudeli buttavano giù i prigionieri, sfracellandoli nella cava sottostante. Inconcepibili modi usati come strumento di sterminio...

Il 5 maggio si è svolta la visita al campo di sterminio di Mauthausen. Abbiamo visitato il campo: i forni crematori, le camere dove le vittime venivano uccise soffocandole con il gas. È stato straziante vedere le illustrazioni di quello che i nazisti facevano alle persone.

Alle ore 11 il suono della tromba ha annunciato l'inizio del minuto del silenzio e, da lì a poco, è partita la marcia verso la Piazza dell'Appello, a cui hanno partecipato cittadini e rappresentanti da tutta Europa, ma anche da Stati Uniti e Russia. Tutti, rispettosamente, hanno alzato la loro bandiera per commemorare le vittime.

Finita la manifestazione siamo ripartiti, con la speranza che quanto successo non si ripeta mai più.



Da pagina 1...

Autonomia differenziata

continueremo a difendere in ogni modo possibile. Per questo dobbiamo essere parte attiva della mobilitazione per l'abolizione di questa legge, promuovendo la raccolta delle firme per un referendum abrogativo, insieme alle altre organizzazioni e forze

sociali aderenti. Ci sono forze politiche che anche se nel nome si richiamano all'Italia, poi sostengono una legge che fa della patria di tutti uno spezzatino, riducendola a tante condizioni diverse, calpestando così, quanto di unitario si è cercato di costruire. Resta da chiedersi

quale ruolo propulsivo possano svolgere entità così piccole e marginali a livello internazionale, nell'ambito delle relazioni politiche, economiche e commerciali. Quanto ci costeranno tutte quelle strutture di servizio che le Regioni dovranno aprire nelle Nazioni? C'è solo una

presuntuosità per il potere. Io credo, semmai in un'Italia unita, intera, che si fonda su alleanze più ampie e strategie unitarie in Europa, Siamo convinti che il nostro Paese non abbia bisogno di secessioni e disparità, ma, al contrario, di un serio impegno per la promozione

dei diritti e per il contrasto delle disuguaglianze economiche e sociali, avendo presente che in Italia cresce la povertà assoluta. Per questo siamo da sempre impegnati e siamo sin d'ora mobilitati per fermare questa vera e propria frammentazione dello Stato.

Una Firma per l'Italia

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



EUROPA LIVIO MELGARI

Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

Non è solo un attacco alla 194...

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che le abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioere. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioere i partigiani diedero vita alla 54^a Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

NILDE GALLIGANI
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

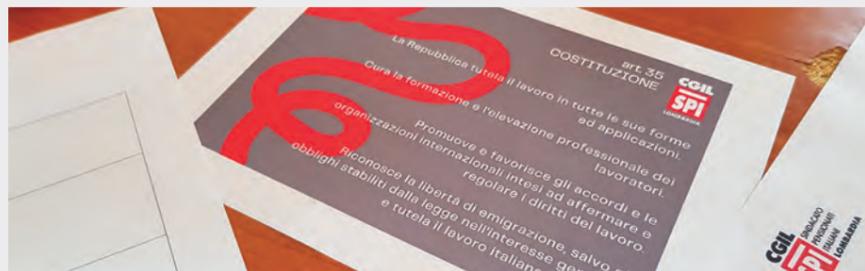
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



“Io non accuso, racconto”

A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinarci.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

sistema tributario sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

fascista (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare – ha detto Biancardi – ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”.

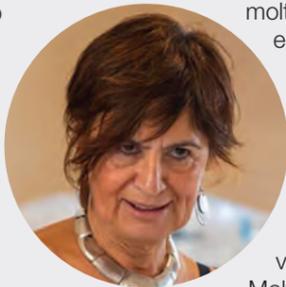
Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.



Benessere e qualità della vita

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito www.assistenza fiscale.info, chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È
**CONVENZIONATA
CON IL SINDACATO
DEI PENSIONATI
DELLA CGIL LOMBARDIA**

15% SCONTO
SU TUTTI I PRODOTTI
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito www.lafarmacia.it

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

carta priva di cloro elementare

L'inclusività nello sport

MARINA EUSEBIO
Segreteria
Spi Cgil Ticino-Olona

Uniti per essere ancora più forti, per parlare di inclusività, di voglia di divertirsi e di superare gli ostacoli, insieme. Come è ormai tradizione, si è svolto in primavera lo storico torneo di bocce 1+1=3, organizzato dallo Spi Cgil Ticino Olona nell'ambito dei Giochi di LiberEtà a Nerviano, in collaborazione con le associazioni Amici della Sequoia di Legnano e Vengo Anch'io di Arluno. Tredici ragazzi in gara, con disabilità, accompagnati da altrettanti pensionati e applauditi anche da Mario Principe, segretario generale della Camera di Lavoro territoriale, hanno saputo

trasformare un semplice sport in una occasione per ribadire e dimostrare l'impegno dello Spi a non lasciare indietro nessuno, a sostenere chi desidera coltivare i propri interessi e le proprie passioni. Sì, perché benessere significa anche socialità, stile di vita sano, scambio, condivisione, il piacere della condivisione, invecchiamento attivo e realizzazione attraverso attività ludiche e culturali. Ma anche la bellezza di vincere, di dimostrare il proprio valore. Come hanno potuto fare Alessandro e Helga, rispettivamente primo e seconda classificati, che hanno ottenuto così il pass per partecipare alle gare regionali andate in scena a Cremona e che ha saputo accogliere ben 170 partecipanti. Il certa-

me di bocce, messo in campo ormai da anni, è un gioco di coesione sociale, che ha avuto inizio proprio nel nostro comprensorio e che poi si è concretizzato in tutta la Regione, sempre con la stessa formula: si gioca in coppia e la somma dei due soggetti fa tre, per il valore aggiunto che assume lo stare insieme, conoscersi e diventare amici. Si gioca non tanto per vincere, ma con passione, con voglia di fare bene, per la propria soddisfazione personale e per divertimento. Questo progetto è parte qualificante della missione dello Spi, ovvero favorire l'inclusione, il contrasto alla solitudine, la valorizzazione di attitudini e interessi differenti, oltre che la promozione di stili di vita positivi.



PILLOLE DI BENESSERE
A cura di STEFANIA - Farmacista in pensione

Diabete in età adulta

Molte persone non sanno nemmeno di esserne affette: secondo le ultime rilevazioni Istat 3.5 milioni di italiani dichiarano di essere colpiti da diabete, ma alcuni studi stimano che circa 4.5 milioni di abitanti del nostro paese siano in una condizione di prediabete e che 1.5 milioni di individui addirittura ignari di esserne malati. Oltre a questo, la patologia è in crescita: rispetto al 2000 si è registrata una sua estensione di oltre il 60 per cento con più di un milione e mezzo di nuovi casi. Il diabete è una patologia cronica che può insorgere in età infantile (per fortuna non così frequente), oppure in età adulta. È una patologia determinata dall'incapacità di un individuo a produrre il suo fabbisogno giornaliero di insulina, ormone del pancreas che regola i livelli di zucchero (glucosio) nel sangue. Il diabete è una malattia che può restare scarsamente sintomatica per anni, per cui bisogna prestare particolare attenzione ad alcuni sintomi: sete notturna molto accentuata, aumento della frequenza urinaria, a volte calo ponderale, senso di affaticamento. La prevenzione dello sviluppo della patologia è possibile attraverso una dieta corretta, un'attività fisica costante, periodici controlli della glicemia, che oggi si possono fare comodamente anche in farmacia. Nel caso in cui poi dovesse insorgere la malattia, il diabete può essere curato con diete personalizzate e terapie mirate. Il paziente può riprendere tranquillamente il normale stile di vita, sicuramente più sano di quello a cui era abituato, magari svolgendo una maggiore attività fisica e scegliendo meglio la qualità e la quantità dei cibi da consumare. Ricordiamo altresì che i pazienti diabetici sono considerati fragili e che non va sottovalutata questa patologia, in quanto anche nella recente epidemia da Covid 19, ben oltre il 29 per cento dei pazienti ricoverati era affetto da diabete, dunque risulta per loro prioritaria la vaccinazione anti Covid 19, come del resto il vaccino antinfluenzale.

La poesia dei Giochi

I Giochi di LiberEtà sono sempre capaci di trasmettere l'importanza dell'impegno e la gioia di vivere, insieme alla convinzione che una vita attiva sia sinonimo di benessere e di positività. E

sanno lasciare un patrimonio culturale di valore, costituito da Racconti, quest'anno hanno partecipato in undici, Quadri (sette), Foto (una trentina) e Poesie (dieci). In questo numero di

Spi Insieme pubblichiamo le tre poesie vincitrici, premiate il 22 Luglio a Legnano. Nel prossimo numero parleremo dei vincitori di tutte le categorie in gara.

Aria Grama
di Luigi Carpinella (Legnano)
prima classificata
Cleptomania
di Savina Speranza (Gaggiano)
seconda classificata

Saudade
di Maria Donatella Zanaboni
(S. Stefano Ticino)
terza classificata

ARIA GRAMA

Già suonò per te,
Gitana
anche l'ultima campana,
ancor prima d'arrivare qui col treno,
allorquando ti accampasti lungo il Reno.
Il triangolo cucito sulla blusa e sul calzone
dice appena che sei zingara romena,
ma il verdetto è senza appello,
scritto in nero su un cartello
che ti pende giù dal collo.

Sul piazzale dell'appello
non c'è un drappo
né un orpello,
solo tu
col tuo fardello,
ritta in piedi sul carrello
senza scarpe né cappello.

Non un uomo di Cirene che ti porti sul Calvario
né una donna che ti avvolga in un sudario,
sei nessuna, o quel che resta
di un'effimera presenza
senza un nome
né una faccia,
solo feccia.

Niente viole
né giunchiglie,
nessun volo di farfalle,
son finite, le hai mangiate,
nella foga disperata e pur si vana
di resistere alla fame e non prostrarti
viso a terra e mani avanti nella posa musulmana.

L'ombra ostile del camino che s'allunga sul cortile
è una lama di coltello che non smette d'infierire
da che entrasti dal cancello, fredda e vile
s'accanisce sul tuo corpo scheletrito
che si regge a malapena
dentro ai panni con le strisce.
Non è un colpo di battaglia ciò che odi e non t'aspetti,
che risuona tra i recinti, le baracche e i dormitori,
che riecheggia nel piazzale, sotto i tetti,
tra le torri di vedetta e i crematori,
dentro i muri e negli orecchi,
che ti fa bagnare gli occhi
più del gelo mattutino;
suona strana
nel fortino
una musica zingana
con la viola e il mandolino,
che alla mente prima torna
poi rimanda ai tempi indietro,
a un destino assai più incerto

da sfogliare dentro un vetro,
ai bivacchi a cielo aperto,
dentro i carri, nei fienili,
al nitrito dei cavalli
ai fontanili.
Suona
e basta
l'orchestrina,
alla fine dei tuoi giorni,
mentre lenta t'accompagna
a morire dentro i forni.

Tira dritto,
non si volta
e non ti aspetta,
ti precede di misura
con i fiati e l'organetto,
suona triste e senza cura
un allegro motivetto da ballare
attorno a un fuoco in riva al mare;
non ti degna d'uno sguardo, non ti chiede
né le importa di sapere che ti passa nella testa,
se leggesti nei tarocchi anche il niente che ti resta:
neanche un ballo al chiar di luna, niente carni sulle braci,
hanno ucciso i tuoi parenti, macellato i tuoi cavalli, t'han negato
anche gli abbracci e un amore di fortuna da scaldare con i baci,
solo freddo, sulla pelle e nelle ossa, ed un piede nella fossa.

Senza voglia e senza lena, trascinandosi con pena
sulle note di un violino, una mesta carovana
ti conduce al tuo destino.
Non è requie, né un omaggio al morituro
quell'insolito motivo che rimbalza contro il muro,
suona offesa, beffa, oltraggio a una stirpe senza onore,
un errore del creato neanche accetto a un dio minore.

Non gli basta all'aguzzino di privarti d'ogni cosa,
di spogliarti delle vesti, di tosarti come agnello,
di negarti l'eguaglianza di un fratello,
di bollarti come carne da macello
da cremare dentro un forno
e sfumare dal camino
dopo averti logorata
come fossi
uno stoppino;
or che esangue
e senza fiato,
con il volto sfigurato
muovi adagio alla tua fine,
vuole farti dubitare che sei mostro,
una bestia da marciare con l'inchiostro.

L'aria fresca del mattino non profuma di rugiada,
sa di brucio a Birkenau, come un corpo sulla brace;
che ad un passo dalla morte tu respiri la tua sorte, che
la senti nella gola e dentro il naso è ferocia e non un caso.

CLEPTOMANIA

Vivo nella memoria
senza un baricentro
senza un se,
senza un ma
e neppure un perché.
Nel pianto spento della sera
due lacrime di bimba
un piatto riscaldato senza amore.
Inguaribile malinconia.
Pochi giocattoli, a volte usati,
neppure un libro prima di dormire.

- Senza fiabe non si cresce,
senza ali non si vola -

Ora rubo parole in ogni dove
le mastico con gli occhi
del tempo perduto,
le sgrano come pannocchie dorate a settembre
le infilo come perle di rossi coralli.

Mi nutro
nel tempio dell'arte e dell'eloquio.
Come una ladra mi disseto
con bollicine di emozioni.

SAUDADE

Mancanza di qualcosa che non ho avuto:
desiderio ampliato di emozioni sconosciute,
desiderio conosciuto dentro uno sconosciuto senso di appartenenza...
Saudade, saudade, saudade...

Ripeto questa parola come un mantra per ammorbidire il dolore,
accarezzare le attese che non trovano tempo,
distanze infinite su binari che si non incontreranno mai...
Ripeto, come una ninna nanna triste, risveglio di una magia antica
che è consapevolezza e abbandono...
Saudade...

Fino all'ultimo respiro di vita...
Volevo un abbraccio che fosse essenza di maternità...
Volevo un abbraccio che fosse presenza tra un uomo e una donna...
ESSERCI...

Mancanze tatuate nell'anima, dentro ad una data infinita
che è solitudine e assenza...
Oggi vi regalo i miei abbracci maldestri, ruvidi, imperfetti e fuori tempo...
SAUDADE...

Sanità: si sta andando contro un muro

GIANFRANCO BEDINELLI
Leggista Bareggio

Il percorso per curarsi appare sempre più difficile e accidentato. Se la garanzia del diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, impone la centralità dell'azione pubblica, il quadro italiano sembra indicare ormai da molti anni un progressivo disimpegno, che si riscontra nella riduzione della spesa sanitaria in termini reali, con una flessione del 3,7 per cento negli ultimi tre anni.

L'incidenza della spesa sanitaria sul Pil si aggira intorno al 6,3 per cento, che è al quanto lontana da quella europea. La scarsa attenzione della politica italiana alla sanità la si può riscontrare nella spesa pubblica pro capite, che in Italia si attesta a 2180 euro, mentre in Germania e in Francia tocca i 4641, 3766 euro per abitante. Il disimpegno nelle politiche pubbliche sulla sanità, principalmente dal governo e dalle Regioni, ha avuto come esito il calo delle strutture sanitarie e dei posti letto. Se a questo aggiungiamo il fenomeno del-



la mobilità sanitaria, ospedaliera e specialistica ambulatoriale, arriviamo a coloro che, per curarsi, devono recarsi in una regione diversa dalla propria. Necessità che si riscontra, principalmente per i cittadini del Sud verso il Nord. Come la mettiamo con l'autonomia differenziata, come possiamo pensare, visto lo stato delle cose, che ogni Regione possa avere lo stesso standard di copertura sanitaria? L'Italia non è uguale per tutti, non lo è nelle prestazioni del welfare, né sul piano economico e sociale: con questa scelta verrebbero create regioni di serie A, B e anche C. Siamo davanti al problema

che si cura chi può, perché a fronte delle lunghe liste di attesa, aumentano le prestazioni intramoenia. Ciò porta a una spesa di oltre un miliardo di euro, di cui si fa carico il cittadino con grossi sacrifici, con la speranza di avere una risposta a tempo debito, in merito al suo problema sanitario. Una situazione che sta dando modo a speculazioni di aumenti della spesa sanitaria privata.

Non possiamo più ignorare il fatto che sempre più persone, soprattutto le più vulnerabili, stiano rinunciando alle cure a causa dell'inasprimento delle proprie condizioni economiche. Tutti i cittadini dovreb-

bero avere uguale diritto alla salute, mentre nel nostro Paese non è più così: solo chi ha i soldi si cura e ciò determina disuguaglianze economiche e sociali insanabili.

In Italia cresce la povertà assoluta, la corsa dei prezzi ha avuto effetti differenziati sulle famiglie, le retribuzioni non hanno tenuto il passo dell'inflazione e questo ha ridotto il potere d'acquisto soprattutto delle fasce meno abbienti. Quando la necessità di cure erode quote crescenti del reddito fra i cittadini delle fasce più deboli!

Oggi l'Istat ci dice che si è raggiunti livelli mai toccati in precedenza: si calcola un totale di due milioni 235mila famiglie e di cinque milioni 752mila individui in povertà e questo amplia il divario fra famiglie abbienti e non.

Se a tutto questo ci mettiamo il forte abbandono o ritiro dei medici (ne servirebbero 25mila) e la precarietà di infermieri (ne mancano 100mila), questo la dice lunga sulla situazione in cui ci troviamo.

Un altro aspetto che emerge, che misuriamo quotidiana-

mente sulla nostra pelle, ci viene confermata da un'indagine Ipsos: il 77 per cento dei cittadini desidera che il medico di famiglia diventi il punto di riferimento principale.

Si vorrebbe che i medici di famiglia venissero liberati dalle beghe amministrative, questo permetterebbe loro di concentrarsi maggiormente sull'ascolto del paziente, di fare una analisi di primo livello, di essere quel filtro prima dell'ospedale. E invece oggi, quando entriamo negli ambulatori, li vediamo meri trascrittori di esami, ricette e visite specialistiche.

Così facendo si potrebbe non solo migliorare la qualità dell'assistenza medica, ma questo cambiamento rafforzerebbe la fiducia del paziente nel proprio medico curante e di conseguenza nel servizio sanitario nel suo complesso. Sarebbe buona cosa che chi governa alzasse di più lo sguardo ai nuovi bisogni, ai dati che emergono sulla situazione sanitaria. Questo porterebbe a scelte e risultati in termini di cure e funzionalità, e di conseguenza a una migliore spesa sanitaria.

Referendum: un impegno premiato

Segreteria Spi Cgil Ticino Olona

Un plauso a tutti i volontari che hanno reso possibile la raccolta firme nel territorio per i quattro referendum sull'occupazione, lanciati dal sindacato per un lavoro **tutelato** (perché è un diritto costituzionale), per un lavoro **sicuro** (perché di lavoro si deve vivere e non morire), per un lavoro **dignitoso** (e perciò ben retribuito), per un lavoro **stabile** (perché la precarietà è una perdita di libertà). Grazie a un intenso lavoro, fatto di disponibilità, rappresentanza e presidio del territorio, si sono raccolte ben settemila firme nel Ticino Olona. "Lo abbiamo fatto in un contesto complicato - ha commentato Mario Principe, segretario generale della Cgil Ticino Olona -: pensiamo al clima nel paese, fatto di indifferenza, insofferenza verso i corpi intermedi, dove spesso si scaricano tutte le frustrazioni date da una condizione che dal punto di vista sociale è oggettivamente peggiorata, con un corto circuito, dove le responsabilità non vengono più distinte. Nonostante tutto restiamo ottimisti - conclude Principe -. Molti giovani sono venuti a trovarci ai nostri banchetti realizzati per la raccolta firme e questo fa ben sperare, perché viviamo tempi dove sembra che non si possa sfuggire all'indifferentismo politico di cui parlò Piero Calamandrei agli studenti quan-



do, nel 1955, tenne la prima delle sette conferenze dedicate alla Costituzione. Non dobbiamo dimenticare che in fondo al tunnel c'è sempre la luce".

Il grosso sforzo prodotto dalla Cgil e da tutte le sue categorie ha portato ad avere oltre 100mila sottoscrittori e 392mila quesiti firmati online.



La Via Maestra

Segreteria Spi Cgil Ticino-Olona



Per un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale. Anche Lo Spi Cgil è sceso in campo e ha partecipato alla manifestazione nazionale La Via Maestra, tenutasi lo scorso maggio a Napoli. Cuore del corteo la Costituzione "che continua ad essere il nostro programma politico: per la democrazia, per la pace, per il clima, per la giustizia sociale, per il lavoro dignitoso, per dare un futuro sostenibile a questo Paese".